

UMANESIMO É/O MANAGEMENT

Una proposta per le piccole medie imprese italiane come via d'uscita dalla crisi

di **GABRIELE ROSSI**

Senior Fellow Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton

La maggior parte dei problemi delle piccole medie imprese italiane scaturiscono dalle relazioni tra persone. Le migliori performance sono, infatti, rappresentate da aziende che fanno *outsourcing*, facendo a meno della gestione del cosiddetto personale. In tali organizzazioni umanesimo e management sembrano quindi un ossimoro. Ma se consideriamo l'impresa – come la definisce il biologo austriaco Ludwig von Bertalanffy – “un sistema adattivo di componenti fisiche, personali e sociali che sono tenute insieme da una rete di comunicazioni interpersonali e dalla volontà dei suoi membri di cooperare per il raggiungimento di un fine comune”, management e umanesimo diventano sinonimi.

Per fare impresa c'è bisogno di un valore che scaturisce dallo stare insieme di una comunità di persone, un valore sociale, un capitale che costituisce l'energia che muove l'organizzazione – da intendersi sempre come un sistema aperto all'ambiente circostante – nel suo quotidiano adattamento di componenti fisiche, personali e sociali. Se non si riesce a creare e gestire una comunità collaborativa che condivide un “discorso” in grado di identificarla, conferendo significato all'attività quotidiana – questo è il costoso dramma di una moltitudine di imprese – è perché in Italia, forse per ragioni politiche, le persone tendono a stare sulle posizioni piuttosto che sui problemi, e le aziende, come il paese, sono spesso divise in territori presidati da clan avversari dove non conta vincere insieme in uno spirito di condivisione (cfr. Tapscott Don; Williams Anthony D., *Wikinomics. La collaborazione di massa che sta cambiando il mondo*, 2007, Etas-Rizzoli).

Il manager con le sue “mani” (l'etimo del termine management è il latino *manus*) deve esercitare il cosiddetto *will to manage*, il coraggio di affrontare, esprimendo – come scrive l'economista d'impresa Marco Vitale – “anche la convinzione profonda che deve animare l'impresa e l'uomo d'impresa (convinzione che è componente essenziale del loro ethos), che i problemi e le difficoltà, per quanto grandi e sempre più complessi, della nostra civiltà,

possono e debbono essere *managed*, affrontati, gestiti e risolti”. È proprio, infatti, dell'*humanitas* affrontare, gestire e risolvere (decidere) i problemi.

Essere ricettivi e consapevoli di questo paradigma è l'unica via d'uscita dalla crisi delle piccole medie imprese italiane. Riuscire a creare comunità di persone che quotidianamente si ri-generano costruendo squadre collaborative nelle quali non è la quantità di tempo l'unità di misura del lavoro ma la qualità del prodotto o servizio venduto al cliente: quindi il tempo vale come rispetto del tempo e delle esigenze del cliente e misurare la qualità è l'unico criterio valido per capire se il management è efficace. Per raggiungere obiettivi di qualità non si può correre ma si deve programmare il lavoro con la consapevolezza che la velocità (non la fretta) è la conseguenza della potenza che a sua volta è il risultato del coraggio. E non delle paure.

Oltre alla qualità ed alla adeguatezza delle competenze e del livello universitario di studi, nel manager umanista sono fattori importanti l'esperienza, la lealtà nei confronti delle organizzazioni in cui ha lavorato, la capacità di lavorare bene in équipe, la costanza, l'ordine e, non ultimo, una volontà sana, forte, stabile e duratura.

Da una generazione di persone con queste caratteristiche potrà scaturire l'autentica cultura d'impresa che è innanzitutto cultura progettuale ma – come ha scritto Ferruccio de Bortoli nel Manifesto in favore delle piccole imprese – “la cultura d'impresa nel nostro Paese è vaso di coccio fra eredità storico-culturali, spinte corporative e resistenze sindacali. Ha più nemici che amici, più sospetti che apprezzamenti. Altrove la si insegna a scuola, da noi è confinata in angoli residui del dibattito pubblico”.

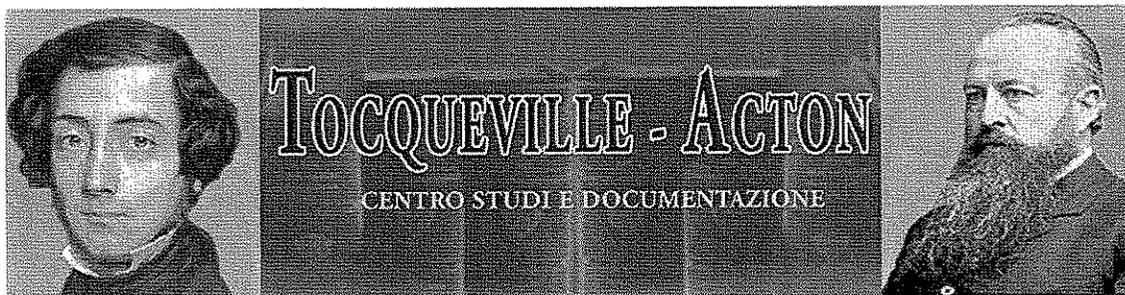
Questo paese vedrà un'alba nuova dell'impresa quando i piccoli e medi imprenditori capiranno che la proprietà è un dono, mentre la gestione è una competenza frutto di intelligenza, istruzione e carattere. Non si farebbero operare da un chirurgo senza laurea in medicina, ma in molti mettono pezzi di azienda *in mano* a parenti senza competenze manageriali: questo accade dal nord al sud d'Italia.

Concludo con le parole di Vitale che spiegano che il sistema impresa funziona solo se è “fondato sulla pietra angolare del mandato fiduciario alla gestione, al quale anche i poteri

derivanti dal diritto di proprietà sono, funzionalmente, subordinati secondo i principi di responsabilità e professionalità. Ma esso deve essere animato da un altro attributo essenziale: *the will to manage...*, quella che la *Centesimus Annus* chiama *fortezza*.”

Marco Vitale, *Lineamenti per un'etica d'impresa*, in Rivista Fondazione RUI N° 67 - dicembre 1997

Ferruccio de Bortoli, *Manifesto in favore delle piccole imprese*, in Il Sole 24 Ore, 23 luglio 2006



CHI SIAMO

Il Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton nasce dalla collaborazione tra la **Fondazione Novae Terrae** ed il **Centro Cattolico Liberale** al fine di favorire l'incontro tra studiosi dell'intellettuale francese Alexis de Tocqueville e dello storico inglese Lord Acton, nonché di cultori ed accademici interessati alle tematiche filosofiche, storiografiche, epistemologiche, politiche, economiche, giuridiche e culturali, avendo come riferimento la prospettiva antropologica ed i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

PERCHÈ TOCQUEVILLE E LORD ACTON

Il riferimento a Tocqueville e Lord Acton non è casuale. Entrambi intellettuali cattolici, hanno perseguito per tutta la vita la possibilità di avviare un fecondo confronto con quella componente del liberalismo che, rinunciando agli eccessi di razionalismo, utilitarismo e materialismo, ha evidenziato la contiguità delle proprie posizioni con quelle tipiche del pensiero occidentale ed in particolar modo con la tradizione ebraico-cristiana.

MISSION

Il Centro, oltre ad offrire uno spazio dove poter raccogliere e divulgare documentazione sulla vita, il pensiero e le opere di Tocqueville e Lord Acton, vuole favorire e promuovere una discussione pubblica più consapevole ed informata sui temi della concorrenza, dello sviluppo economico, dell'ambiente e dell'energia, delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, della fiscalità e dei conti pubblici, dell'informazione e dei media, dell'innovazione tecnologica, del welfare e delle riforme politico-istituzionali. A tal fine, il Centro invita chiunque fosse interessato a fornire materiale di riflessione che sarà inserito nelle rispettive aree tematiche del Centro.

Oltre all'attività di ricerca ed approfondimento, al fine di promuovere l'aggiornamento della cultura italiana e l'elaborazione di public policies, il Centro organizza seminari, conferenze e corsi di formazione politica, favorendo l'incontro tra il mondo accademico, quello professionale-imprenditoriale e quello politico-istituzionale.